

Copenaghen: non perdiamo la speranza anche se non ci sarà un accordo vincolante.

Mancano solo tre giorni all'avvio del vertice mondiale più importante di questo 2009, quello di Copenaghen. A meno di miracoli dell'ultima ora è ormai esclusa la possibilità di un accordo multilaterale legalmente vincolante con dettagliate percentuali di riduzione delle emissioni climalteranti, ma ciò non deve indurre al pessimismo.

Chi segue da anni il commercio internazionale sa che le riforme accadono più attraverso iniziative autonome di paesi o gruppi di paesi, piuttosto che attraverso accordi multilaterali. Il GATT (General Agreement on Tariffs and Trade) funzionò ai tempi in cui attorno al tavolo il numero di paesi era limitato. Da quando esiste l'Organizzazione Mondiale del Commercio nessun negoziato globale ha visto la luce, ma la liberalizzazione del commercio è proseguita attraverso iniziative autonome e attraverso accordi bilaterali o regionali. Se, ad esempio, USA, UE e Cina si accordassero fra loro avremmo messo insieme il 70% delle emissioni (dato 2007).

Molti sono gli ostacoli incontrati da un negoziato sui cambiamenti climatici, perché si tratta di impegni che, come nel commercio, riducono la sovranità dei governi e ciascun paese, giustamente, mira a soluzioni che riflettano il suo grado di sviluppo economico.

Come in sede WTO, anche a Copenaghen esiste il fronte dei paesi industrializzati, che sino ad ora hanno inquinato di più e che ora vogliono convincere i cosiddetti paesi del sud del mondo ad adottare la "loro" dieta. Ma questi paesi chiedono risorse finanziarie e tecnologiche per mitigare l'impatto ambientale dello sviluppo che vogliono perseguire.

Cosa può dunque insegnare Ginevra (sede del WTO) a Copenaghen? Sostanzialmente che non sono gli accordi vincolanti a risolvere i problemi, gli accordi multilaterali servono piuttosto a impedire che si torni indietro, a fissare livelli di emissione che non si potranno più superare. Ma saranno processi autonomi, come quelli dell'Europa, degli Usa, della stessa Cina, ad essere efficaci, lo saranno accordi fra "like-minded nations", ovvero paesi più o meno nella stessa condizione o con interessi coincidenti. Sarà lo sviluppo tecnologico a rendere irreversibile lo sviluppo di una economia verde. Saranno le imprese che hanno fiutato un canale di innovazione allettante e saranno loro a far pressione sui governi per adeguati piani di incentivi.

Del resto i segnali sono in questa direzione, lasciamo da parte l'Unione Europea che è stata la prima a muoversi verso le fonti rinnovabili, la Cina ha un piano di entità enorme con obiettivi per noi impensabili: elettrificare l'80% delle auto di nuova immatricolazione entro il 2020!

E riguardo al nucleare, unica soluzione sostenuta dal nostro governo?

Si tratta dell'iniziativa meno efficace per ridurre le emissioni di CO2. E si tratta di un settore che senza aiuti pubblici non decolla in alcuna parte del mondo, anzi spesso non bastano neppure quelli. Negli USA, dal 2005 ad oggi c'è stato sostegno politico (attraverso incentivi economici) da parte del governo e grande disponibilità di capitali privati (almeno sino al 2008), eppure nessun cantiere è partito perché il nucleare non attira investimenti privati! Al contrario nel 2008 le fonti rinnovabili hanno attratto a livello mondiale 100 miliardi di dollari di investimenti privati.

Il nostro paese si presenta comunque con circa 4.500 MW di potenza eolica installata, con più di 700 MW di fotovoltaico (installato praticamente tutto nel 2008/2009) e con un valore di consumo annuale di energia primaria in calo dal 2005 (era di 197,7 Mtep, nel 2008 è stato di 192). Anche i consumi elettrici sono in calo e si stima che per risalire ai livelli del 2007 ci vorranno tre anni (Acquirente Unico).

Poco si parla della risorsa migliore, più economica e più alla portata di tutti per ridurre le emissioni nell'atmosfera: quella dell'efficienza energetica. Quando cambieremo il modo di costruire le nostre abitazioni e i nostri mezzi di trasporto avremo raggiunto l'obiettivo. Non sarà grazie ad un accordo vincolante ma quando faremo prevalere l'istinto umano più forte, non l'egoismo ma la volontà di sopravvivenza.

-Roberto Meregalli
Beati i costruttori di pace

www.martinbuber.eu